

COMUNE DI CERTALDO

L'ARS NOVA ITALIANA DEL TRECENTO

Convegni di studio 1961 - 1967



Edizioni

CENTRO DI STUDI SULL'ARS NOVA ITALIANA DEL TRECENTO
CERTALDO

DONO DI FRANCO ALBERTO
GALLO

G

Edizione
curata da
F. ALBERTO GALLO

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

Printed in Italy

Arti Grafiche BANDETTINI & C. - Via delle Ruote, 27 r. - Firenze - 1968

M. MASINI, <i>Premessa</i>	pag. VII
G. CATTIN, <i>Le composizioni musicali del ms. Pavia Aldini 361</i> »	1
F. A. D'ACCONE, <i>Giovanni Mazzuoli a late representative of the italian ars nova</i> . . . »	23
K. v. FISCHER, <i>Una ballata trecentesca sconosciuta - Aggiunte per i frammenti di Siena</i> »	39
F. A. GALLO, <i>Alcune fonti poco note di musica teorica e pratica</i> »	49
K. v. FISCHER, <i>Elementi arsnovistici nella musica boema antica</i> »	77
F. A. GALLO, <i>La musica nell'opera di frate Remigio fiorentino</i> »	85
F. GHISI, <i>Angeli musicanti in una tavola attribuita al Giotto nel Museo del Bargello di Firenze</i> »	91
N. PIRROTTA, <i>Musica polifonica per un testo attribuito a Federico II</i> »	97

LA MUSICA NELL'OPERA DI FRATE REMIGIO FIORENTINO

F. ALBERTO GALLO
(Bologna)

Nato a Firenze attorno al 1245, Remigio di Chiaro Girolami compì gli studi presso l'Università di Parigi, allievo forse dello stesso Tomaso d'Aquino. Appartenne all'Ordine domenicano ricoprendovi anche importanti uffici. Svolse l'insegnamento presso il convento fiorentino di S. Maria Novella, dove morì nel 1319 (1).

La sua opera comprende, oltre ad alcune composizioni poetiche e numerosi sermoni, vari trattati di argomento teologico, filosofico, politico, assai interessanti per la conoscenza dell'ambiente culturale fiorentino all'epoca di Dante (2).

Della musica Remigio ebbe occasione di trattare in due opere diverse per carattere e finalità, ma entrambe basate sulla classificazione scolastica delle scienze (3), con esclusione pertanto di qual-

(1) Cfr. V. FINESCHI, *Memorie storiche che possono servire alle vite degli uomini illustri del Convento di S. Maria Novella di Firenze*, I, Firenze 1790, pp. 157 ss.; S. ORLANDI, *"Necrologio" di S. Maria Novella*, Firenze 1955, I, pp. 276 ss.

(2) Per tutte le indicazioni bibliografiche e per la problematica relativa alla cronologia delle opere, alle relazioni con Dante e alla individuazione delle fonti, cfr. O. CAPITANI, *Il "De peccato usure" di Remigio de' Girolami* in « Studi medievali » VI/2 (1965), pp. 537-662.

(3) Sui criteri di queste classificazioni, specialmente in Alberto Magno, Tomaso d'Aquino, Robert Kilwardby (che in quanto domenicani e docenti nello studio parigino possono essere stati particolarmente importanti per Remigio) cfr. J. A. WEISHEIPL, *Classification of the Sciences in Medieval Thought* in « Medieval studies » XXVII (1965), pp. 54-90.

siasi riferimento alla pratica artistica (4). La *Divisio scientie* e il *Contra falsos Ecclesie professores* si conservano in un codice redatto probabilmente a cura dell'autore e dallo stesso lasciato poi alla biblioteca del proprio convento (5).

Il primo trattato intende fornire un inquadramento sistematico di tutte le attività umane. La *scientia* si distingue preliminarmente in *divina*, cioè propria di Dio, ed *humana*, cioè appartenente all'uomo, la quale comprende la scienza vera e propria e la *magica*. Enunciate, ma non ritenute accettabili altre diverse classificazioni, Bonizio si rifà all'insegnamento agostiniano dividendo la *scientia humana* in *realis*, cioè scienza *de rebus*, e *sermocinalis*, cioè scienza *de signis*, la quale comprende le *artes* del *trivium*, vale a dire: *gramatica*, *rethorica* e *dyaletica*. La *scientia realis* viene distinta in *speculativa* e *pratica*, la quale comprende l'*ethica* e le *artes mechanice*. Proseguendo ulteriormente, la *scientia speculativa* si suddivide in scienza *de rebus immobilibus et immaterialibus* e in scienza *de rebus mobilibus et materialibus*. Quest'ultima comprende, oltre alla *medicina*, la *mathematica*: indicazione generale sotto cui si raccolgono le *artes* del *quadrivium*. Infatti la *mathematica* può trattare o *de magnitudine* o *de multitudine*; dividendo ancora le due categorie, si riconosce nella prima una scienza *de magnitudine immobili* che è la *geometria* e una scienza *de magnitudine mobili* che è l'*astronomia*, e corrispondentemente nella seconda una scienza *de numero absoluto* che è l'*arithmetica* e una scienza *de numero relato* che è la *musica*.

(4) Dall'inventario redatto nel 1489 risulta che la biblioteca del convento di S. Maria Novella possedeva un solo manuale di tecnica musicale: « n. 644 Musica guidonis » (S. ORLANDI, *La biblioteca di S. Maria Novella in Firenze dal sec. XIV al sec. XIX*, Firenze 1952, p. 62). Si tratta dell'attuale manoscritto: Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conventi soppressi F. III. 565, su cui cfr. A. DE LA FAGE, *Essais de diptérogaphie musicale*, Paris 1864, pp. 273-289 e GUIDONIS ARETINI *Micrologus*, ed. J. Smits van Waesberghe, « Corpus Scriptorum de musica 4 », American Institute of Musicology 1955, pp. 16-17 e 19.

(5) Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conventi soppressi C 4 940, ff. 1r-7r e 154v-196v. È un codice membranaceo, del sec. XIV, mm. 300x220, di fogli 352 modernamente numerati, in scrittura gotica calligrafica su due colonne, di due diverse mani. Proviene dalla biblioteca del convento di S. Maria Novella.

A ciascuna *scientia* è dedicata una trattazione particolare: la sezione sulla musica è tra le più estese occupando quasi un'intera pagina del codice (6), e consiste in una raccolta delle opinioni di diversi *auctores*. Dalle *Etymologiae* di Isidoro da Siviglia, uno dei testi più divulgati nella cultura musicale medievale (7), sono tratte la definizione della musica (8) e l'etimologia del nome (9), le considerazioni sull'utilità e gli effetti di quest'arte, la sua classificazione in *armonica*, *organica* e *rismica*, nonché in *armonica*, *rithmica* e *metrica*, e infine il passo sui suoi *inventores*. Un altro autore notissimo: Boezio, è utilizzato per la classificazione della musica in *mundana*, *humana* e *instrumentalis* (10). A conferma di una diversa etimologia del nome (11) viene addotta la testimonianza di un'opera di erudizione del primo Medio Evo: il vocabolario di Papias (12). Il quadro delle fonti è completato dal *philosophus* Aristotele di cui vengono citate, da *I et II Ethicorum*, *I De anima*, *I Posteriorum*, *II Physicorum*, osservazioni circa la natura scientifica della musica (13).

(6) Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conventi soppressi C 4 940, ff. 3r a-3v a.

(7) ISIDORI HISPALENSIS EPISCOPI *Etymologiarum sive Originum libri XX*, rec. W. M. Lindsay, Oxonii 1901, III, 15-23. Cfr. H. HUESCHEN, *Der Einfluss Isidors von Sevilla auf die Musikanschauung des Mittelalters* in « Miscelánea en homenaje a monseñor Higinio Anglés », I, Barcelona 1958-1961, pp. 397-406.

(8) ... *musica que est peritia modulationis sono cantuque consistens ut dicit ysidorus...*

(9) ... *et dicitur secundum eundem a musis que apellate sunt apotomason* [= ἀπό τοῦ μάσαι] *id est a querendo quia multa indiget inquisitione et antiquitus multum ab hominibus querebatur...*

(10) A. M. T. S. BOETII, *De institutione musica libri quinque*, ed. G. Friedlein, Lipsiae 1867, I, 2.

(11) ... *musica dicitur quasi mosayca id est aquatica quia sine aqua nullus sonus constare potest...*

(12) Cfr. N. SWERDLOW, « *Musica dicitur a moys, quod est aqua* » in « Journal of the American Musicological Society » XX (1967), p. 6.

(13) Cfr. sull'argomento L. RICHTER, *Zur Wissenschaftslehre von der Musik bei Platon und Aristoteles*, « Deutsche Akademie der Wissenschaften zu Berlin. Schriften der Sektion für Altertumswissenschaft 23 », Berlin 1961, pp. 98 ss. Queste opere di Aristotele dovevano essere note a Remigio in traduzioni latine e soprattutto dovevano essergli familiari i commentari che sulle stesse aveva svolto S. Tomaso.

Il secondo trattato fu scritto con lo scopo di affermare l'universalità della Chiesa attraverso la dimostrazione che *quod pertinet ad omnem notitiam cuiuscumque scientie vel artis in ista ecclesia reperitur*. Ha quindi luogo, anche in questo caso, una rassegna di tutte le attività umane raggruppate nelle seguenti sette categorie: si esaminano dapprima le *artes liberales*, poi si tratta, nell'ordine, *de naturali scientia*, *de medicinali*, *de morali*, *de metaphysica*, *de mechanicis* e infine *de theologia*. Ciascuna di tali sezioni prevede ulteriori specificazioni ed in particolare le *artes* comprendono, come di consueto, sette discipline: *gramatica*, *logica*, *rethorica*, *geometria*, *arismetrica*, *musica*, *astronomia*.

Alla musica è dedicato il capitolo trentanovesimo che occupa circa una pagina e mezza del codice (14). Basandosi sulla nota definizione isidoriana, Remigio ritiene che la caratteristica « musicale » rintracciabile nella Chiesa sia la *modulatio* (15). In effetti questo termine, prima ancora che un procedimento tecnico, soleva indicare quell'ideale di misura, di ordinata convenienza, di proporzione di rapporti che la cultura antica e medievale poneva nella *musica* (16): si prestava perciò facilmente ad una interpretazione allegorica, conformemente del resto ad una antica tradizione (17).

(14) Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conventi soppressi C 4 940, ff. 166r a - 167r a.

(15) ... *Quantum ad musicam nos invenimus in ea modulationem. Est enim musica ut dicit ysidorus peritia modulationis sono cantuque consistens, que quidem invenitur in ecclesia* ... Cfr. la nota 8.

(16) Su *modulatio* in Agostino, dal quale derivano gli scrittori medievali, cfr. H. EDELSTEIN, *Die Musikanschauung Augustins nach seiner Schrift "De musica"*, Freiburg i. Br. 1929, pp. 69-72 e F. AMERIO, *Il "De musica" di S. Agostino*, Torino 1929, pp. 53-54. Sullo stesso termine negli scrittori romani cfr. L. RICHTER, *Griechische Traditionen im Musikschritum der Römer. Censorinus, "De die natali"*, Kapitel 10 in « Archiv für Musikwissenschaft » XXII (1965), pp. 90-91.

(17) Ad esempio, sull'interpretazione allegorica della terminologia musicale in Cassiodoro cfr. G. PIETZSCH, *Studien zur Geschichte der Musiktheorie im Mittelalter II: Die Musik im Erziehungs- und Bildungsideal des ausgehenden Altertums und frühen Mittelalters*, Halle (Saale) 1932, pp. 33-36. Ma, in generale, sul significato della terminologia musicale nella cultura medievale cfr. L. SPITZER, *Classical and Christian Ideas of World Harmony*, Baltimore 1963 (traduzione italiana: *L'armonia del mondo. Storia semantica di un'idea*, Bologna 1967).

Così per Remigio la *modulatio* non si riferisce soltanto alla presenza dei canti e dei suoni nelle cerimonie religiose, ma attiene anche ad alcuni aspetti della predicazione (18), e può cogliersi persino nel regolato ordinamento dell'organizzazione ecclesiastica (19). Ciascuno di questi tre punti viene sostenuto con citazioni dalla Sacra Scrittura.

Più che per i risultati particolari, l'esame dell'opera di Remigio appare quindi interessante soprattutto come testimonianza di un preciso inserimento della musica nel sistema culturale. Così quasi contemporaneamente, Pietro d'Abano svolgeva argomenti musicali tra le discussioni scientifiche del *Conciliator* e comprendeva la sezione sulla musica nella *Expositio* dei problemi aristotelici, Francesco da Barberino accoglieva l'educazione musicale nell'ideale formativo del *Reggimento e costumi di donna* e trattava della musica nell'apparato dottrinale delle glosse ai *Documenti d'Amore* (20). È una considerazione della musica che non ha quasi precedenti nella cultura medievale italiana e non è certo senza significato in quel periodo, tra la fine del Duecento e l'inizio del Trecento, a cui risalgono i primi documenti di pratica musicale.

(18) ... *Non solum autem est vocum et sonorum modulatio in ecclesia ad laudem dei sed etiam quantum ad edificationem proximi scilicet in docendo et predicando...*

(19) ... *Ulterius in ecclesia non solum invenitur modulatio sonorum sed etiam modulatio ministeriorum in quantum scilicet secundum quandam proportionem sunt adinvicem ordinata et inter se et respectu dei et respectu subditorum...*

(20) Cfr. G. VECCHI, *Educazione musicale, scuola e società nell'opera didascalica di Francesco da Barberino* in « *Quadrivium* » VII (1966), pp. 5 ss.; G. VECCHI, *Medicina e musica, voci e strumenti nel « Conciliator » (1303) di Pietro da Abano* in « *Quadrivium* » VIII (1967), pp. 5 ss.